

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

San Michele al Tagliamento - Gallo Matese - Novafeltria - San Leo - Casteldelci - Colle Santa Lucia - Gosaldo
Livinallongo del Col di Lana - Teglio Veneto - Cinto Caomaggiore - Pontremoli - Latisana - Pramaggiore - Bagnone
Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Comunità Montana dell'Altopiano di Asiago)
Varmo - Precenicco - San Vito al Tagliamento
Trieste - Gorizia - Pordenone
PROVINCIA DI PORDENONE - PROVINCIA DI UDINE

agli aderenti
rispettive sedi

a Nelso:

Finalmente arrivati alla Corte costituzionale !
Chiesto, quindi, alla Cassazione di sospendere
la sentenza sul *referendum* a S. Michele al T.
In Commissione, al Senato, si riparte da capo.

5 novembre 2003

oggetto: Comunicazioni ed aggiornamenti.

1. Finalmente siamo arrivati alla Corte costituzionale !

Eh si ! Erano anni che ci si stava pensando, ma le difficoltà giuridiche non erano poche poiché il pronunciamento della stessa Consulta lo si può chiedere solo in limitati casi normalmente riconducibili a processi in corso con una delle parti che si rivolge a questa Corte in caso d'ipotizzata incostituzionalità delle leggi applicate nel conflitto in esame.

La difficoltà è proprio innescare una causa avente come argomento del contendere il nostro.

Rileggendo però la relazione del prof. Maurizio Pedrazza Gorlero (tenuta al convegno di Bibione del 10.05.1992 e pubblicata su "L'Amministratore Locale" n° 4 del 1992), egli, tra le altre, accennava anche ad un'ultima ipotetica possibilità (quella messa in pratica a San Michele al Tagliamento): far presentare ricorso direttamente al delegato del *referendum* (in quanto ipotizzato soggetto avente -come tale- poteri dello Stato) contro il Parlamento per conflitto di attribuzione. Infatti quest'ultimo, con la legge 352/70 ha allargato ad altri enti sia la richiesta che l'effettuazione del *referendum*, limitando quelli che sono i diritti dei cittadini rappresentati dal delegato di cui sopra.

Il ricorso è stato inoltrato nel marzo di quest'anno ed in luglio s'è ricevuta la risposta della Consulta fissante la data del 15 ottobre per la trattazione del problema in Camera di consiglio. Seduta regolarmente svoltasi, per cui siamo in attesa del pronunciamento tanto sperato.

2. Corte di cassazione e *referendum* chiesto da San Michele al Tagliamento.

Ancora nessuna novità da parte della Corte di Cassazione in merito al mancato raggiungimento del *quorum* entro il 30.09 scorso; che stia aspettando la risoluzione della Corte costituzionale, come richiesto con la domanda di sospensione della sua sentenza?

Anche su questo fronte, siamo in trepida attesa.

3. In Commissione al Senato, un nuovo testo !

Via Internet, non siamo riusciti a conoscere i subemendamenti presentati entro l'11 settembre. Probabilmente non saranno neppure trattati dato che il 14 ottobre, il presidente Pastore annunciava che il relatore Falcier, in considerazione dei numerosi emendamenti e subemendamenti presentati, si riservava di elaborare un nuovo testo, presentato poi il 22 ottobre e qui allegato.

Grosso modo, il relatore s'è rifatto a quanto aveva già proposto in precedenza :

- indicazione della provincia a cui si desidera aggregarsi;
- istruttoria preliminare da parte della provincia o regione di appartenenza dei trasmigranti (a seconda che popolazione o territorio da spostare siano pari o maggiori del 10% di quelli regionali) per accertare requisiti e motivazioni al proseguimento della procedura;
- il *referendum* allargato ad entrambe le regioni o province (di origine e di destinazione) coinvolte a seconda che trattasi di trasferimento di province o comuni, se la popolazione o il territorio che si deve spostare siano pari o superiori al 10% di ognuna di esse, in caso contrario va al voto solo il comune che cambia e comunque unitamente all'intera provincia acquisente;
- in ogni caso, il parere delle regioni coinvolte;
- che qualsiasi delibera (comunale, provinciale, regionale) sia sempre assunta a maggioranza dei consiglieri assegnati;
- a seconda della casistica succitata, tolto al Ministro degli interni ed al Presidente della Repubblica l'indizione dei *referendum* e assegnata direttamente alle regioni o province di appartenenza (anche quello imposto alla provincia acquisente !?!).

La commissione non ha fatto obiezioni.

Il relatore, però, ha tralasciato altri aspetti, il più importante dei quali, se non sottinteso, è senz'altro materia da Corte costituzionale e cioè che i risultati del voto siano da valutarsi sia complessivamente che distintamente per ciascun territorio.

Inoltre, altro materiale da ricorso alla Corte costituzionale che l'ha più volte ribadito sulle sue sentenze in merito all'art. 133 della Costituzione (citato proprio dal relatore inizialmente per bloccare il provvedimento uscito dalla Camera), le quantificazioni matematico-percentualistiche per determinare a chi allargare il *referendum* valgono in maniera relativa, essendo molto più importante la realtà del territorio che ha chiesto di cambiare. In pratica, essa ha sentenziato ripetutamente, che, se un territorio denota già una sua autonomia da quelli circostanti, va al *referendum* da solo altrimenti devono essere coinvolti anche quelli ad esso legati. Per tali motivi ha invalidato vari articoli di leggi regionali che definivano matematicamente chi mandare al *referendum* nel caso di modifiche di confini comunali e/o provinciali.

Il relatore si è poi dimenticato di completare di scrivere l'iter nel caso di richiesta da parte di una o più province.

Per di più si entra anche nel merito del 1° comma dell'art. 132, volendo ribadire quello che c'è già di vincolistico ma dando adito, a questo punto, a possibilità di ricorso anche su questo fronte (segnalo ciò agli amici romagnoli del Movimento per l'Autonomia della Romagna affinché si preparino ad imitare eventualmente San Michele nel ricorrere alla Corte costituzionale).

Sui *referendum*, noi ribadiamo che, non essendo vincolanti devono, essere lasciati alla libera iniziativa di ogni comune e provincia, che, se lo vuol fare ed inviare a chi dovrà decidere, se lo paghi sia che riguardi il proprio cambiamento territoriale come se fosse solo per giudicare quello degli altri. Libertà e democrazia esistono dove non si costringe a partecipare ad un *referendum* ma semplicemente lo si permette; poiché comuni costretti per legge potrebbero giudicarlo un atto superfluo e sostituibile con delibera consiliare, mentre

UNIONE COMUNI ITALIANI PER CAMBIARE REGIONE

altri inizialmente esclusi potrebbero voler essere consultati.

4. XII Assemblea annuale del MAR-Movimento per l'Autonomia della Romagna dal titolo "Regione Romagna: la pazienza è finita".

Quando posso ci vado sempre volentieri, a salutare di persona l'on. Stefano Servadei, il fondatore e l'anima del Movimento, ed i suoi conterranei, quei "galant'uomini" romagnoli che mi fanno respirare vera aria autonomista, piena di orgoglio e dignità, senza mancare di rispetto per gli altri. Tale associazione si costituì nel 1991 e sono ormai 13 anni che operano per la propria causa. Ora, dopo varie promesse pubbliche di personalità autorevoli di area centro-destra (il Ministro per i rapporti col Parlamento, on. Giovanardi, al convegno di Bibione del 2001, lo disse a mo' di esempio che i romagnoli hanno il diritto di decidere da soli se amministrarsi autonomamente dall'Emilia), la dirigenza s'è stufata delle solite promesse senza risultato ed ha deciso: preso atto che il centro-sinistra è graniticamente contro e che il centro-destra, pur avendo la maggioranza assoluta al Parlamento, non mantiene le promesse fatte (si da tempo sino alla fine dell'anno), il MAR non l'appoggerà più costituendo proprie liste civiche nelle future consultazioni elettorali.

Stante l'attuale momento di confusione che passa la coalizione di maggioranza al Governo, tornano a fagiolo le parole scritte sulle pagine de "La Voce di Romagna" del 28.9.03 "Nervegna (FI) ha dichiarato: L'UDC di Casini è contraria alla Romagna. Che dire della «Casa delle Libertà? Bossi vigila, Forza Italia veglia, AN nicchia e l'UDC se La Russa. Ovvero i Casini della Libertà" (da "caffè Romagna" del 30.9.2003) tirando in ballo il neo-coordinatore di AN, Ignazio La Russa, colpevole di non essere bene al corrente dell'impegno assunto dal suo segretario Fini a favore della Romagna.

5. Il libro sul "Movimento Provincia PORDENONE-PORTOGRUARO".

Come abbiamo letto, dopo mesi di notizie penalizzanti, qualcosa di nuovo c'è e non di poco conto.

Non ultima quella della conclusione del libro voluto dal Movimento succitato per testimoniare i suoi 15 anni d'attività (1989-2003), compresi, ovviamente, anche i risvolti in campo nazionale. Sarà presentato sabato 13 dicembre a Portogruaro.

Si conferma il costo di 20 € a copia (15 alla sua presentazione).

6. Contributi

Si ringraziano coloro che hanno creduto opportuno far pervenire un pressoché personale versamento per contribuire a ripianare il bilancio negativo dello scorso anno.

cordiali saluti,
Francesco Frattolin
(coordinatore)

Si allega:

- estratto verbale seduta Commissione Affari costituzionali del Senato del 21.10.03;
- nuovo testo proposto dal relatore sen. L. Falcier;
- i pareri delle organizzazioni udite da tale Commissione nella scorsa primavera (che sono meno negativi di quanto detto dal relatore nel presentarli a suo tempo);